

# «Troppi gli interessi su Tripoli, c'è un complotto anti-Italia»

## Intervista

Esposito, vice del comitato di controllo sui servizi segreti: temo manovre destabilizzanti

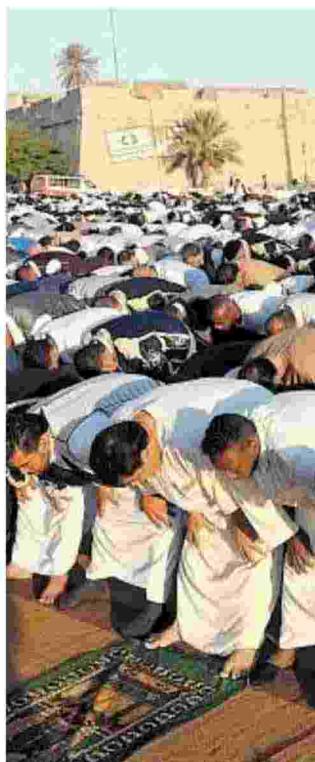
«Il fenomeno migratorio mi sembra ri-proporre vecchi schemi già visti, alcuni Stati europei congiurano contro l'Italia per salvaguardare i propri interessi economici. Un flusso verso il nostro Paese che l'Europa sembra favorire invece di scoraggiare come se esistesse un piano per far sbarcare i migranti in Italia e poi lasciarli da noi non accettandone un'equaripartizione». Giuseppe Esposito, senatore dell'Udc, è da nove anni vicepresidente del Copasir, il comitato per la sicurezza della Repubblica che ha il compito di collegamento tra i Servizi segreti e la politica.

**Sta dicendo che la "bomba" migratoria è quindi un mezzo per destabilizzare anche politicamente l'Italia?**

«Non è possibile escluderlo, al momento la solidarietà verso il nostro Paese è stata espressa soltanto a parole e non attraverso azioni concrete. Purtroppo la storia recente ci ha già detto che sono state poste in essere manovre scorrette per indebolirci. A cosa si riferisce in particolare? «Appena sei anni fa siamo stati messi in un angolo da Francia e Inghilterra che decisero per un intervento militare in Libia per destituire Gheddafi. Il flusso di migranti nel Mediterraneo

nasce da quella decisione. Una mossa che creò enormi difficoltà sia all'Italia che alla Turchia. Poi, dopo qualche anno, attraverso alcuni leaks abbiamo scoperto i reali motivi di quel gesto che secondo l'intelligence americana era di natura economica e di ostilità al nostro Paese. In particolare nelle mail inviate all'allora segretario di Stato americano, Hillary Clinton, veniva spiegato che la Francia aveva interesse ad eliminare Gheddafi perché l'Italia era riuscita a diventare un partner strategico del governo libico. Anche allora, senza conoscere questi retroscena, in Parlamento votai contro ad un intervento militare che destabilizzò tutta quell'area del mondo con le primavere arabe e poi costrinse Berlusconi a cedere il passo al governo tecnico di Mario Monti». Teme che anche adesso ci siano dei piani stranieri per destabilizzare l'attuale esecutivo?

«Se le navi europee portano i migranti solo in Italia non c'è altra spiegazione che da parte di altri Stati ci sia l'interesse di mettere in difficoltà il nostro Paese soprattutto sul sistema di accoglienza che abbiamo costruito in questi anni. Un sistema che ha consentito anche all'intelligence di svolgere il proprio lavoro con cura, ma è evidente che se i ritmi degli sbarchi resteranno quelli di questi ultimi giorni diventerà molto difficile effettuare controlli seri delle persone che sbarcano nei nostri porti. Eppure l'antiterrorismo dovrebbe essere un problema europeo. «Appunto, da anni stiamo facendo una battaglia sulla creazione di



La tensione Musulmani nel centro di Tripoli  
In alto il senatore Esposito, vice del Copasir



“

**Le rotte**  
I sei miliardi dati alla Turchia solo per chiudere la via Balcanica

un'intelligence europea o almeno di una camera di compensazione tra i vari Servizi di sicurezza per condividere le informazioni. Però osservando le nuove rotte migratorie c'è qualcosa che non torna, come se tutto questo peso dovesse essere scaricato esclusivamente sull'Italia». In particolare quali rotte destano sospetti?

«Mi sembra assurdo che l'Ue abbia stanziato quasi 6 miliardi alla Turchia per chiudere la rotta balcanica che interessa più da vicino i Paesi del centro e del nord Europa, invece per il traffico di migranti abbìa investito appena qualche milione di euro. Tra l'altro attualmente la Turchia è diventato uno snodo cruciale che ha impatto anche sui flussi che arrivano da noi perché dall'Est asiatico, in particolare da Bangladesh e Pakistan, ci sono migliaia di persone che arrivano in aereo a Istanbul e poi da lì, sempre in volo, giungono in Libia e Tunisia dove poi prendono i barconi». Sul fronte del terrorismo invece cosa dobbiamo concretamente temere? «Fino ad oggi la nostra intelligence ha svolto un grande lavoro. Sono preoccupato però quando la politica per raccattare qualche misero voto mostra comportamenti non lineari anche da parte di membri del governo. La sicurezza ha bisogno di politiche di lungo corso che non possono procedere secondo logiche di stop and go e inseguendo le emergenze del momento come purtroppo sembra avvenire in questi giorni».

v.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.